



Anna Maria Isastia

*Una rete di donne nel mondo*

Soroptimist International, un secolo di storia

*Ed. Storia e Letteratura*

*Recensione a cura di Donatella Salari*

Il progetto di parità delle donne è interminabile e rappresenta una sfida continua contro la subordinazione e l'omologazione. È vero che la modernità ricerca un'uguaglianza che travalica i generi, in nome di una comune umanità e spesso le battaglie si concentrano su mono temi come quello del linguaggio, oppure come i tempi recenti, sulla violenza che colpisce la comunità femminile, ma non saprei dire se, come rileva Anna Maria Isastia nella prefazione al suo libro dedicato ad un secolo di storia delle Soroptimist (1921-2021), vi sia una vera consapevolezza della complessità del percorso storico verso la parità di cui questo saggio dà minuziosamente conto, introducendoci ad una vera e propria concretizzazione del pensiero femminile e delle sue capacità di rigenerazione e di sconvolgimento di stereotipi ben noti che vedevano la presenza della donna solo nelle gabbie culturali della misoginia e della disuguaglianza.

Si tratta di un lavoro importante che ci racconta il concetto di "rete" e di "solidarietà" e che ci mostra come la conquista della parità attraverso la libertà delle scelte può acquistare, affrancandosi da protagonismi e radicalizzazioni, un nuovo volto che è quello degli obiettivi comuni attraverso organizzazioni che esprimono solidarietà ed emancipazione culturale del mondo femminile.

Come ci ricorda l'autrice, attraverso un percorso lunghissimo che sembra una fiaba a lieto fine, il Soroptimist International, in accordo con l'obiettivo 5 dell'Agenda Mondiale per lo sviluppo sostenibile, impegna oggi le socie alla realizzazione di obiettivi fondanti che vanno dal superamento di ogni forma di discriminazione e di violenza di genere.

Tutto questo è stato reso possibile, come scrive Isastia, dalla Rete femminile che ha creato, partendo da singole realtà di diverse nazioni, un'organizzazione a livello mondiale che è oggi il Soroptimist International.

Non mi addentrerò nel dettaglio di una storia lunga un secolo e che Isastia racconta benissimo, mi preme, semmai, sottolineare il valore fortemente simbolico dell'esperienza e della capacità delle donne di auto organizzarsi e fare rete, sia in nome della solidarietà, sia come lobby capace di condividere esperienze su impulso, è vero, di professioniste emergenti, in un universo maschile settario ed ostile, ma capaci di vero "ascolto" di singole realtà territoriali e di bisogni culturali immensi vicini a sensibilità ed esperienze professionali e di vita tra loro diverse, ma non per questo meno capaci di aggregarsi in nome della solidarietà femminile. Dagli Stati Uniti, per l'intuizione dell'accademica Violet Richardson Ward (pioniera del benessere fisico come premessa di armonia e pienezza della vita), attraverso la creazione di Clubs, si trasmette l'idea centrale associativa fondata sulla solidarietà e il servizio, così pervadendo il territorio europeo. Isastia ci fa conoscere personaggi carismatici ispiratrici del movimento Soroptimist, come Suzanne Noël, nata Suzanne Blanche Marguerite Gros, medico e pioniera negli anni Venti del secolo scorso della chirurgia plastica, la poetessa Anna de Noailles, la stilista Jeanne-Marie Lanvin (chi non ricorda *Arpège*, profumo da lei creato?) fondatrici del Club francese. Donne geniali e femminili nello stesso tempo.

Non sfugga, perciò, il rapporto tra moda ed emancipazione femminile - così sollecitato dalla presenza tra le Soroptimist di un nome così importante come quello di Jeanne-Marie Lanvin - nello scambio simbolico tra rete femminile, parità, liberazione del corpo e libertà di movimento. Infatti, nel progredire della storia, la moda ha assecondato e, talora, anticipato i grandi cambiamenti della femminilità e del corpo femminile, eliminando corsetti e cuciture, scorciando gonne e cooptando, già dagli anni Trenta dello scorso

secolo, i pantaloni del mondo maschile, fino al simbolo androgino degli smoking di Yves Saint Laurent.

Nomino, tra le “sorelle ottime”, alcune soltanto di loro per dire che, dall’idea centrale della solidarietà verso i bisogni degli altri che non è filantropia, ma coinvolgimento attivo e capacità organizzativa, si snoda nella storia, davvero senza tempo, delle Soroptimist dagli anni Venti, fino all’Italia attraverso la costituzione, nella forma del Club, di un gruppo di intellettuali, professioniste ed artiste, tra cui Ada Negri e Milly Dandolo (ricordate il suo romanzo *La fuggitiva*? Che è poi la storia di una difficile, crudele e lenta emancipazione dagli stereotipi maschili)

I Clubs accompagneranno per tutto il 900 l’emancipazione delle donne in un ciclo vitale sempre rinnovato dalla passione delle protagoniste, tra le quali vorrei ricordare l’ottima sorella, Elda Pucci, pediatra, unico sindaco di Palermo negli anni Ottanta, protagonista di una carriera politica di lotta alla mafia, eroina troppo presto dimenticata della rutilante macchina dell’antimafia.

Il lavoro di Anna Maria Isastia ci mette, così, in contatto con un mondo dei legami e degli intrecci di storie femminili della cui conoscenza siamo, oggi, debitrice a questo lavoro minuzioso e attento.

Penso, poi, ad Alga Soligo Malfatti, scomparsa nel 1984 nel naufragio della M/N Tito Campanella nel Golfo di Biscaglia, che è stata una delle fondatrici del Club della Versilia 1981, prima donna in Italia a diventare Ufficiale di Coperta della Marina Mercantile Italiana.

Il forte legame simbolico tra il suo impegno, nell’affermarsi in un mondo così maschile, fa intendere quanto il senso di appartenenza al mondo delle Soroptimist rappresenti questa figura di donna coraggiosa e sfortunata che ha trovato la morte in mare insieme al marito comandante.

La determinazione di Alga è il valore simbolico della rete Soroptimist perché indica la strada a tante donne alle quali, in passato, è stato negato l’accesso a questo tipo di carriera, valore espresso già nel primo statuto dell’Associazione:

*promuovere lo spirito di servizio come base di tutte le azioni meritevoli e incrementare l’efficienza dei membri nel perseguire i propri obiettivi professionali, ampliando il loro interesse per il sociale, le imprese e gli affari civili della comunità, attraverso un’associazione di donne impegnate in diverse professioni.*

Il cammino verso la parità continua, però, a vivere attraverso l'impegno di ciascuna di noi su questi ponti gettati sui pregiudizi e che oggi ci consentono di continuare nel progetto già segnato dalle "ottime" sorelle.